

Nel decreto approvato 222 milioni per le esigenze dei collegi: dalle assunzioni per Scapagnini agli aiuti al San Raffaele alle presidenze senza scadenza dei parchi

Cariche a vita, cliniche, dighe pioggia di minispese elettorali

LUISA GRION

ROMA — Un contentino alla diocesi e uno alle cliniche, un piccolo aiuto qua, una poltrona là. Quanto basta perché nel collegio elettorale tutti siano contenti e disposti a rivotare l'onorevole di turno. La chiamano «legge mancia» appunto perché permette di conquistare le grazie del beneficiario che, grato per il «dono» ricevuto, si presume possa ricambiare il favore alle urne.

Fori la Camera, approvando in via definitiva il decreto fiscale legato alla Finanziaria 2006 ha varato anche la versione «mancia» del governo Berlusconi. Un elenco di piccoli interventi ad hoc la cui somma finale raggiunge quota 222 milioni di euro.

Dentro c'è di tutto un po': alcune soluzioni nobili altre meno, la mano tesa al sindaco amico e me-

dico personale del premier, e l'incarico a vita per i presidenti consiglieri dei parchi nazionali. C'è chi dice grazie, ma anche chi rifiuta.

Contento della «mancia» sarà Umberto Scapagnini, primo cittadino di Catania, che grazie al contributo di 18 milioni di euro, potrà dare un impiego a tempo determinato ai lavoratori socialmente utili della sua città (circa 4mila). Il decreto sembrava fatto a doc per assegnare il contributo solo a Catania (almeno 300 mila abitanti, Lsu assunti dal luglio 2004) ma - considerato anche il fatto che a Messina si va al ballottaggio - An ha annunciato di voler emendare il provvedimento abbassando la soglia dei cittadini residenti per far rientrare anche tale città.

Non contento, invece, è stato il vescovo di Trento: il senatore dell'Udc Ivo Tancilli si era personalmente speso per assegnare

alla diocesi un contributo di 5 milioni con i quali organizzare un convegno internazionale interconfessionale. Ma il vescovo ha detto «no grazie»: quei soldi non li aveva chiesti e non li vuole.

Capitolo sanità: mezzo milione a testa va alle cliniche private in «situazione di crisi» situate nelle province di Foggia, Catania e Campobasso. Per tutto il 2006 non pagheranno le tasse e riceveranno aiuti. Tre milioni saranno destinati al S. Raffaele di Milano; 10 milioni al Centro nazionale di adroterapia oncologica (ultraimaging della radioterapia) di Milano; uno alla Fondazione Betti per l'oftalmologia. Capitolo lavori pubblici: Molietta vince 15 milioni in altrettanti anni per completare la diga foranea. Capitolo poltrone: quelle del consiglio di amministrazione della Simest, la società per le imprese all'estero, da 9 diventano 11; quelle dei presidenti dei Parchi nazionali diventano a vita (privilegio or-

mai rarissimo) e - sempre restando in tema di parchi - i consulenti esterni di quello d'Abruzzo si guadagnano il posto fisso. Un metodo per aggirare eventuali «spoils system», la possibilità di cambiare vertici e consulenze ad ogni tornata elettorale. Poiché certo fra i contributi distribuiti vi sono anche quelli per le associazioni assistenziali e le manifestazioni sportive.

La pratica della «legge mancia» non è andata giù all'opposizione, che vi ha visto un ultimo tentativo della maggioranza per accaparrarsi voti a scapito di risorse che potrebbero essere in altro modo utilizzate. I Ds, per esempio, hanno annunciato un emendamento per annullare tutto il monte investimenti e trasferire i 222 milioni in dotazione allo spicciatico Fondo sociale. Lega autonoma, invece, ha polemizzato contro la mancanza di trasparenza dei criteri utilizzati per scegliere le amministrazioni beneficiarie.